

«Una colonna infame per i pm di Milano»

INTERVISTA. Parla la Santanchè: «Sbaglia la Moratti, Roberto sarà eletto», «Silvio perseguitato come un untore», «i giudici di oggi non c'entrano con le vittime del terrorismo: questi attaccano lo Stato, quelli lo servivano».

DI ALESSANDRO DE ANGELIS

■ Daniela Santanchè risponde a telefono: «Ah, è lei, la stavo aspettando. Prima della domanda però vorrei farla riflettere su una frase: "Quei giudici condannarono degli innocenti... Gli innocenti erano i presunti untori"».

Prego?

È l'inizio della *Storia della colonna infame* di Manzoni, del garantista Manzoni, che stava con gli untorelli mentre gli infami erano i magistrati che li condannarono ingiustamente visto che erano innocenti.

Sta rispondendo a Maurizio Gasparri che ha dato a lei dell'untorella, ovvero dell'estremista?

No, non rispondo a lui. Semmai lo invito a rileggere Manzoni. Attualizzando il discorso ad oggi, gli infami sarebbero i giudici della procura di Milano, Lassini la vittima, e non solo lui.

Onorevole, la sua affermazione è gravissima. Si assume la responsabilità di quello che sta dicendo?

Sto solo facendo un paragone storico. Le ricordo cosa ha passato questo Lassini. È stato chiuso 50 giorni in galera, e ha dovuto aspettare cinque anni perché venisse riconosciuta la sua innocenza. Ripeto: innocenza. Dopo che uno ha vissuto una esperienza di questo tipo, magari qualcosa gli rimane. Gli resta una cicatrice tutta la vita.

Sta giustificando i manifesti con su scritto «via le Br dalle procure»?

No, assolutamente no. Con quei manifesti ha sbagliato, si capisce che Lassini non ha ancora elaborato il lutto fino in fondo, per dirla in termini freudiani. L'errore lo abbiamo denunciato tutti come Pdl, anche se Lassini non è iscritto al partito. E lui si è scusato pubblicamente. Ora vogliamo smetterla di parlare di manifesti?

La Moratti non mi sembra molto d'accordo.

Guardi, questa polemica non ha ragion d'essere. Sto facendo campagna elettorale per Letizia Moratti senza sosta e siamo tutti impegnati perché vinca al primo turno. È stata un ottimo sindaco e deve rimanere a governare la città.

Però il sindaco non vuole Lassini.

Sbaglia se non lo accetta. Io credo nella Carta costituzionale, quindi rispetto la sovranità popolare. Credo che la Moratti sia d'accordo sul fatto che decideranno i milanesi. Tutti i candidati in lista sono compatibili con il candidato sindaco.

Se viene eletto si deve dimettere come ha chiesto il Pdl lombardo?

Se viene eletto vedremo, di certo non si può fare una censura preventiva. La mia opinione è che sarà eletto, ma è solo una sensazione di clima. Ora però pensiamo a vincere le elezioni e a chiudere le polemiche.

Lei lo voterà?

Io voterò Silvio Berlusconi per Letizia Moratti sindaco. Punto.

Per vincere non bisogna parlare meno di politica nazionale e più di Milano come dice la Lega?

E chi lo ha detto? Si deve parlare di tutto, dalle metropolitane all'operato del governo. Se trasformiamo le elezioni in un referendum su Berlusconi vinciamo a mani basse. Ed è ovvio che se si vince a Milano vince Berlusconi.

E per questo lei attacca i magistrati?

Io non attacco. Io, come Manzoni, ce l'ho con quelli che condannano ingiustamente gli innocenti. O vogliamo aspettare cento anni per dimostrare che Berlusconi è innocente, che è perseguitato per fini politici, che siamo di fronte a un accanimento persecutorio come ai tempi in cui la peste infestava Milano?

Onorevole, non le nascondo di essere in difficoltà di fronte a queste affermazioni. Lei è consapevole di quello che sta dicendo?

Sa che le dico? Che a Milano dovrebbe essere eretta una colonna infame di fronte al tribunale, contro i pm e non contro i perseguitati, da Lassini a Berlusconi.

Lei non si ferma mai. Vuole lo scontro totale, ignorando anche degli appelli del capo dello Stato?

Non ignoro nulla. Anzi, da donna di destra rispetto Napolita-

«Come ai tempi in cui la peste infestava la città, gli infami sono i giudici della procura che condannano ingiustamente gli innocenti»

no e le istituzioni. Però non è che in questo paese si può sputare in faccia al presidente del Consiglio e quando parla il capo dello Stato non si può dire nulla, neppure con educazione, con rispetto.

Ecco, parliamo di rispetto. Sarebbe un bel segnale, ad esempio, se Berlusconi andasse il 9 maggio a commemorare i magistrati uccisi dalle Br.

Sono d'accordo con lei. È giusto che vada. Ma non perché deve scusarsi con qualcuno di qualcosa. La memoria di quei magistrati va onorata, perché sono stati dei servitori dello Stato. Si tratta di persone uccise per difendere le istituzioni democratiche dai terroristi che rappresentavano un contro Stato. Oggi è il contrario. Sono i magistrati che attaccano presidenza del Consiglio e parlamento. Le devo ricordare le affermazioni del segretario dell'Anm Cascini sul parlamento che non avrebbe la legittimità politica e morale per fare le riforme?

Mi auguro che non stia alludendo a una similitudine con le Br.

No. Sto fotografando l'attacco politico in corso e il clima che i giudici stanno creando. L'odio non lo alimenta mica Berlusconi. Potrei leggerle, per continuare col paragone storico, il passaggio di Manzoni quando parla dei giudici «complici della folla accecata».

Pure la folla accecata è colpa loro?

Certo, le ripeto che il presidente Berlusconi non sa cosa sia l'odio.